

laudava et sotto coperta me lo richiedia ma non olsava a spacificarlo, io ge ne feci uno presente quale allegramente lo ricevete. Et volendo andare la sera in letto a la camera mia, mandò uno canzelere et mi mandò ducati otto d'oro et io vedendo cosi non li volsi aceptare et quasi me volea sforzare a torre li ditti denari finalmente non li volsi mai aceptare dicendoli che io non volea vendere il patron mio. Si che del tutto dò aviso a vostra magnificencia acìò se quella parla cum lo Illus. Sig. nostro li possite raccontare questa cosa, el prego vostra Magnifi. faci dare questa altra mia litera a mio filiolo, non vi posso più scrivere perche ho inteso che messer Vicenzo e messer Gasparo sono arrivati a l'osteria de la campana in fiorenza li volio andare a vedere e poi a dormire.

Da Fiorenza die 16 martii 1521.

Lorenzo Liombruno pictore

(al di fuori) Al magnifico messer Jo. Jacobo Calandra Castellano
et secretario del lo Ill.^o Marchese de Mantua.

— N.º 115. —

Lettera scritta al 24 di aprile del 1521 da Baldassare Castiglioni a Federico Marchese di Mantova. (1)

Ill^{mo} et Ex^{mo} Dom. et Patron mio: viene a vostra Exc. magistro Lorenzo pictore al quale io ho fatto vedere più che mi è stato possibile, ma per haver piena notitia delle cose di Roma bisognarebbe starvi molto più (2) niente di meno penso che per questo poco tempo harà reportato assai buon frutto. Altro non mi occorre se non che baso le mani de V. Exc. et in sua buona gratia humilmente mi raccomando. Roma alli XXIII di aprile MDXXI.

Di V. S. Illust.

fidel servitor Baldassar Castiglione

(al di fuori) Allo Illust. et Exc. S. et patron mio, el sior Marchese di Mantua.

ANNOTAZIONI

(1) — Lettera trascritta dall'originale.

(2) — Infatti il Leonbruno si trattenne in Roma appena un mese, come si rileva dal brano che riportiamo di altra lettera scritta dal Castiglioni al 23 marzo del 1521: » Jeri gionse qui maestro Lorenzo • Leonbruno pictore con la lettera di V. Exc., in risposta de la quale non mi occorre dir altro se non che • io non mancherò di farli vedere tutto quello che si potrà acciocchè el venga bene satisfacto. »

— N.º 116. —

Lettera scritta al 28 di Agosto del 1521 da Paolo Giovio a Mario Equicola. (1)

Doctissime atque officiosissime Mari — Incessit jampridem animo meo libido haud illaudabilis cubiculum Mercuriale atque Palladium exornandi verissimis clarorum in litteris virorum imaginibus, ut boni mortales eorum exempla ad virtutes emulatione glorie, accenderentur. Proinde singulis tabellis dignissimorum artificum ingenio depinctis, plurimas eorum in immagines, non sine labore, collegi; et in primis Portani, Mirandule, Politiani, Ficini, Hermolai, Sabellici, Achillini, multorumque aliorum, ut Dantis, Petrarchae, Bocacii, Aretini, Baptiste Alberti, Pogii, Argyropili,